



FORLÌ



SANITÀ IN LUTTO LA SCOMPARS DEL GINECOLOGO FORLIVESE



Carlo Flamigni con Marisa Fabbri durante una conferenza stampa del gruppo "Sinistra per Forlì". A destra un primo piano del medico forlivese FOTO FABIO BLACO

Addio a Flamigni, il luminaire della fecondazione assistita

È morto sabato sera nella sua casa di Forlì all'età di 87 anni, tanti i messaggi di cordoglio per ricordare le sue battaglie a fianco delle donne, la sua grande cultura e l'impegno politico

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Dopo Dino Amadori, se ne va un altro luminaire forlivese, noto a livello internazionale nel mondo della scienza e della medicina. Sabato sera è morto all'età di 87 anni nella sua casa di Forlì Carlo Flamigni: ginecologo, tra i maggiori esperti a livello mondiale di fecondazione assistita, ma anche docente, scrittore e uomo profondamente legato alla sua terra. Era noto soprattutto per le sue battaglie per i diritti delle donne, per la libertà di scelta, per la difesa di leggi come quella sull'aborto. Nato a Forlì il 4 febbraio 1933, Flamigni si era laureato in Medicina e Chirurgia all'Alma Mater di Bologna nel luglio del 1959, con successiva specializzazione in Ostetricia e Ginecologia. È stato docente universitario per diversi anni e direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università degli Studi di Bologna dal novembre 1994 al dicembre 2001. Ha pubblicato tantissimi articoli e libri sulla sua produzione scientifica e su vari problemi di bioetica. Sposato con la sociologa Marina Mengarelli e padre di due figli, Flamigni ha vissuto per molti anni a Bologna, prima di tornare a

Forlì (era originario del quartiere San Varano) una decina di anni fa.

Uomo di matrice laica e con radici politiche repubblicane, poi passato attraverso alleanza democratica e finito come indipendente nel Pds, Flamigni dopo il successo in campo medico-scientifico si era riavvicinato alla politica: è stato presidente del consiglio comunale di Bologna tra la fine degli anni Novanta e l'inizio

del Duemila, nel 2009 si era candidato al consiglio comunale nella lista Sinistra per Forlì che appoggiava Roberto Balzani ed era stato candidato alle elezioni Europee con Sinistra e libertà. Ultimamente era diventato il punto di riferimento del Tavolo della consulta laica di Forlì per diversi temi della città e tra le proposte che stava cercando di realizzare c'era quella di una camera del commiato laica per dare a tutti l'opportunità di un ultimo saluto ai propri cari.

«Oltre alla sua grande storia personale come medico credo che si debba ricordare la sua grande generosità, la capacità di dare agli altri – afferma l'ex assessora Marisa Fabbri, che ha condiviso tante battaglie con Flamigni – il suo impegno personale è stato importante per la nostra città, a cominciare dalle battaglie laiche per i diritti delle donne e delle persone. Ovunque Flamigni ha lasciato il segno in modo indelebile. Era un uomo di grande spessore, di una cultura e una personalità enormi, era davvero speciale. È stato vicino alle donne a partire dagli anni Settanta su temi importanti come l'aborto e la fecondazione assistita. Tra le sue battaglie vorrei ricordarne anche u-

n'altra molto importante: in ogni città c'è un luogo per la sala del commiato laico, a Forlì no, Carlo Flamigni lo ha fortemente voluto, eravamo riusciti a raggiungere l'obiettivo importante che era quello di trovare un luogo, ed era partito un progetto, ma negli ultimi mesi si era fermato».

«Era un laico, ha espletato la sua attività in campo ginecologico e scientifico a livello mondiale, ed era un uomo di grande cultura – ricorda Gabriele Zelli – era tornato a San Varano e recentemente aveva cominciato anche a scrivere alcuni romanzi e libri nei quali l'elemento della ambientazione di carattere romagnolo e forlivese è molto spiccata. Flamigni aveva un legame molto forte col nostro territorio nonostante avesse girato il mondo per motivi scientifici. Alcuni dei suoi libri sono stati pubblicati dalla nota casa editrice Sellerio. Politicamente era molto legato alla formazione forlivese della sinistra alternativa – prosegue Zelli – Come uomo era estremamente socievole, di una grande semplicità e riusciva sempre a mettere tutti a proprio agio. Nonostante fosse un luminaire era una di quelle persone che, come si dice in Romagna, non se la tirava per niente».

«E' con profondo dolore che abbiamo appreso la notizia dell'improvvisa scomparsa del professor Carlo Flamigni – afferma il sindaco Gian Luca Zattini – medico e scienziato di fama internazionale, uomo delle istituzioni, politico e autore di successo di romanzi "gialli"». Il presidente della provincia Gabriele Fratto invece scrive: «È mancata una grande persona, di caratura internazionale, che ha saputo coerentemente declinare nel suo percorso professionale personale i valori fondanti della nostra comunità». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini sottolinea: «Flamigni ha saputo riunire in sé le caratteristiche che dovrebbe avere ogni medico: la profonda competenza scientifica e clinica, la sensibilità e lo spessore sul piano umano. Qualità queste ultime che lo hanno portato sempre dalla parte delle donne, per difenderne i diritti di libera scelta. Un grande medico, un maestro per tanti e una figura di riferimento per la comunità scientifica. Senza alcun dubbio una perdita per l'Emilia-Romagna e per il Paese».

Camera ardente, per chi volesse dare l'ultimo saluto a Flamigni, oggi dalle 14 alle 19 e domani dalle 7 alle 14, presso la camera mortuaria.

«Ovunque ha lasciato un segno indelebile. Era un uomo di spessore, con una cultura e una personalità enormi»

Marisa Fabbri Ex assessora

«Le sue qualità lo hanno portato sempre dalla parte delle donne, per difenderne i diritti. È una grande perdita»

Stefano Bonaccini Presidente Regione



LA CONSULTA LAICA FORLIVESE

«Non era solo un luminare, fra noi Carlo è stato un amico carissimo, un vero maestro, mai spocchioso, mai arrogante»

LE RADICI FORLIVESI

Originario del quartiere di San Varano, Flamigni era molto legato alla sua città e al territorio

L'INTERVISTA

LAURA GUBBIOLI / GINECOLOGA

«Ci lascia il rigore, la serietà, il rispetto della persona e la grande umanità»

FORLÌ

ENRICO PASINI

La scomparsa del professor Carlo Flamigni priva non solo la città di una delle sue menti più brillanti, ma tutto il Paese al cui progresso ha contribuito in modo tangibile. Considerato con ragione il "padre" della fecondazione assistita, nell'équipe che all'ospedale Sant'Orsola di Bologna condusse le pionieristiche ricerche sulle tecniche di fecondazione in vitro, c'era anche la dottoressa forlivese Laura Gubbioli, ginecologa e direttrice del Servizio di Fisiopatologia della riproduzione umana dell'ospedale di Forlì sino al 31 dicembre scorso. Ora conduce libera professione ed è consulente del Poliambulatorio "Chiros".

Assieme a Carlo Flamigni avete portato una rivoluzione in Italia: com'è avvenuto l'incontro tra voi?

«Mi ero laureata in Medicina nel 1984 e mi rivolsi a lui, già luminare nel campo dell'endocrinologia ginecologica, per il tirocinio e la specializzazione. Era un campo che mi affascinava e nel novembre 1985 entrai a fare parte del suo gruppo di lavoro nel Servizio di Fisiopatologia della Riproduzione a Bologna. Svolgevo anche attività di ricerca, occupandomi di sterilità coniugale e delle tecniche di fecondazione che il professore stava sviluppando».

Furono anni intensi, vi sentivate degli innovatori?

«Io ero una delle più piccole, un



Laura Gubbioli

dre padrone", mai autoritario, però, bensì autorevole».

Un'esperienza che si è portata dietro per sempre?

«Certo, lasciai il gruppo nel 1990 per lavorare a casa, in quella Romagna di cui Flamigni andava orgoglioso portandoci spesso a casa sua a San Varano, sempre felice di farci ritorno. Io iniziai a lavorare all'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologica di Lugo, creando con la dottoressa Tiziana Bartolotti il Centro di Fisiopatologia della Riproduzione. Prima lì, poi a Forlì, ho messo a frutto il lavoro svolto con lui».

Lavoro sempre delicato nel difficile equilibrio tra scienza ed etica.

«Sì, la legge che ha introdotto l'uso di queste tecniche negli anni 2000, non è stata certo pari alle attese di Flamigni, ma lui da liberale e uomo realista, ha sempre rispettato pensieri diversi. Non ha mai cercato visibilità personale, il suo orizzonte era la scienza, ma ancor prima la persona che manifestava un bisogno. Tutto era orientato su di lei».

Che eredità lascia il professor Flamigni?

«Il rigore, la serietà, il rispetto della persona e la grande umanità. Rifiutava la spregiudicatezza, la dignità sua e quella del paziente venivano sempre per prime. Gli ho spesso chiesto consigli anche se non lo vedevo più da dieci anni: la sua morte mi ha colpito, l'ho sempre visto come un'entità di un'altra dimensione».



Un giovane Carlo Flamigni nel periodo delle ricerche sulla fecondazione in vitro

La Consulta laica forlivese ricorda il suo maestro

Carlo Flamigni era anche presidente della Consulta laica forlivese, che lo considerava un maestro, una guida alla quale affidarsi. «Il nostro maestro di pensiero, il nostro punto più chiaro di riferimento ideale è morto. Carlo Flamigni per noi componenti della Consulta Laica Forlivese — si legge in una nota — non è stato soltanto un presidente di grande prestigio, ma anche un vero umanista, un medico valentissimo, uno scienziato appassionato. Fra noi Carlo è stato un amico carissimo, un vero maestro, mai spocchioso, mai arrogante. Alcune battaglie con lui condotte devono ancora andare in porto come quella della individuazione di una sala laica del cimitero al cimitero monumentale che rimane tuttora un desiderio inappagato. Il patrimonio di opere di Carlo Flamigni ci vedrà

sempre impegnati a promuoverne e sostenerne il pensiero. L'impegno a favore e delle libertà di scelta della donna rimane uno dei più grandi meriti di Carlo Flamigni come medico e come scienziato contro ogni forma di oscurantismo medioevale. Ci stringiamo a Marina con fraterna commozione per una perdita che ci rende orfani e priva la cultura laica italiana ed europea di uno dei suoi più coraggiosi e valenti protagonisti. Le esequie si terranno con un commiato laico in condizioni di sicurezza domani alle 15 alla Camera mortuaria dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni». Messaggio di cordoglio anche dalla Cgil di Forlì: «Perdiamo un grande uomo, un illustre e professionista che ha speso la propria vita per la scienza, che si è battuto per la laicità e per i diritti delle donne. Flamigni è sempre stato un punto di riferimento sui temi della bioetica e della genitorialità. Si è sempre battuto per la difesa della Legge 194, per la fecondazione assistita e per la libertà di scelta. La cosa che Forlì può fare per rendergli omaggio è una fra tutte, quella di portare a termine il progetto della Sala del Commiato Laico».

ANNUNCIO

E' mancato all'affetto dei suoi cari

CARLO FLAMIGNI

Ne danno il triste annuncio i figli Carlo Andrea unitamente ad Andrea Francesca e Nicola, Cristina e Marco.

Bologna, 6 luglio 2020
O.F. Goberti srl - Tel. 0543/32261 Forlì

CARLO FLAMIGNI

Se n'è andato

"Oggi forse me lo dirai
perchè non mi piace
venire con te
senza avere almeno la certezza
è forse questo il protocollo?"

Come Carlo voleva non ci saranno funerali.
Saluto laico alle ore 15 di martedì 7 luglio 2020
presso la camera mortuaria dell'Ospedale
Morgagni-Pierantoni

Forlì, 6 luglio 2020
O.F. Goberti srl - tel. 0543/32261 Forlì